

Diario del Cammino Celeste

Quello che troverete in queste pagine è un breve racconto della nostra esperienza sulle strade del cammino celeste. Noi siamo Davide e Giovanni, due amici di Bologna che dopo vari anni di trekking giornalieri negli ultimi tempi hanno scoperto la magia dei cammini lunghi in più giorni, zaino in spalla. Quest'anno abbiamo optato per il cammino celeste. Ne abbiamo sentito parlare per la prima volta mentre percorrevamo la via degli Dei, a cena alcune ragazze friulane ci avevano detto di averlo fatto l'anno precedente e che era stata una bella esperienza. Abbiamo visto che il percorso era vario e le tappe sulla carta ben strutturate, quindi ci siamo convinti a provarlo. È stata una bellissima avventura!

Tappa 1: Aquileia – Aiello del Friuli (25/07/2022)

Optiamo per la partenza da Aquileia saltando la tappa che sul sito viene definito prologo dall'isola di Barbana. In questo modo la sera prima della partenza abbiamo avuto la possibilità di visitare la splendida basilica di Aquileia, consiglio assolutamente di trovare il tempo per entrare ad ammirare gli antichi mosaici di grande valore storico.

La mattina successiva partiamo per la nostra prima tappa, apparentemente facile, 16 km pianeggianti.

Il caldo torrido (quasi 40 gradi!) la renderà invece impegnativa, quello che sembrava un semplice rodaggio sarà un po' più ostico del previsto ma arriviamo senza problemi ad Aiello. Consiglio di attrezzarsi bene con l'acqua e il cibo: praticamente



inesistenti le fontane presenti sul percorso e i punti in cui si può mangiare qualcosa. Ovviamente si può sempre chiedere acqua a qualche casa che si incontra lungo la via. A noi non l'hanno mai rifiutata, anzi, sono stati tutti molto gentili.

Ad Aiello ci sono diverse opportunità per cenare la sera, ma sappiate che se avete la sfortuna di arrivare come noi il lunedì pomeriggio allora troverete tutto chiuso. Noi alloggiavamo al b&b la Meridiana, e ringraziamo ancora tantissimo la gentilissima Claudia che sapendo di questo problema ci ha procurato la cena usando la sua macchina.

Tappa 2: Aiello del Friuli – Cormons (26/07/2022)

Un temporale notturno ha fatto scendere la temperatura infernale del giorno precedente, anche se durerà poco. Anche oggi il percorso è relativamente breve (18km) e soprattutto su asfalto e strade di campagna.

Pochi minuti dopo la partenza incontriamo Aurelio, anzi prima sentiamo una voce che da lontano ci chiede se facciamo il cammino celeste e da dove veniamo. Scambiamo con piacere quattro

chiacchiere con lui, ci spiega che è stato uno degli ideatori del cammino e ci fornisce un po' di indicazioni. Un bell'incontro inaspettato!

Particolare il passaggio nel paese di Crauglio, in cui si possono anche ammirare personaggi dei cartoni animati come i Puffi e la Pimpa.

A ora di pranzo arriviamo a Medea e ne approfittiamo per mangiare un panino presso il forno Pane Quotidiano, al quale arriviamo di corsa per quanto ce lo permettono le gambe perché un signore lungo la strada ci ha avvisato che stava chiudendo.

Una volta rifocillati ripartiamo salendo sul colle Medea. Vediamo prima la chiesa di Sant'Antonio, poi un suggestivo attraversamento di due vecchie trincee della prima guerra mondiale. Infine dopo una bella scalinata arriviamo alla maestosa Ara Pacis, monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre. Un luogo che emoziona e non può lasciare indifferenti.



Nel pomeriggio arriviamo finalmente a Cormons, dove alloggeremo al b&b Morena. Cormons è un paese abbastanza grande, con una vasta scelta di locali dove poter mangiare.

Tappa 3: Cormons - Castelmonte (27/07/2022)

Partenza dal centro storico di Cormons, usciti dal quale si intraprende la prima salita di giornata sul Monte Quarin. Il percorso è vario, alterna tratti di sentiero boschivo a lunghi tratti di asfalto.



Una volta superato il Monte inizia il cammino fra gli splendidi vigneti colmi di grappoli d'uva al confine fra Italia e Slovenia. Belle strade bianche e dolci colline ci accompagnano fornendoci una bellissima vista panoramica del territorio che ci circonda. Ho veramente apprezzato molto camminare lungo questo tratto della tappa.

Il finale prevede la scalata verso Castelmonte, gli ultimi km sono faticosi ma alla fine si viene ripagati dalla splendida vista del santuario, un bellissimo luogo di pace che visitiamo con piacere e in cui riposeremo pernottando alla Casa del Pellegrino. Consiglio di godersi il tramonto del sole nella piazzetta col pozzo sotto la chiesa del santuario, spettacolo impagabile.

Tappa 4: Castelmonte - Masarolis (28/07/2022)

Seconda giornata di un impegnativo trittico di tappe ben oltre i 20 km, probabilmente anche più lunghe di quanto riportato nel percorso.

Dopo aver passato la notte nel silenzio del santuario, partiamo di buon'ora per Masarolis. Inizialmente il percorso prevede un tratto in discesa per raggiungere Cividale. Si percorre inizialmente asfalto per poi passare principalmente a strade bianche. Prima di entrare a Cividale si attraversa il piccolo borgo di Purgessimo, dove si può ammirare la chiesa e un monumento ai suoi caduti in guerra. Ancora una volta in questo tratto non incontriamo fontane o fonti d'acqua lungo la via.



Finalmente giungiamo a Cividale accolti dal suggestivo Ponte del Diavolo. Nel paese ci concediamo una pausa ristoratrice per poi ripartire sotto il sole rovente. Nel centro storico ci sono diversi edifici e musei da vedere, tanto che alcuni optano per sostare un giorno in più. Noi abbiamo preferito percorrere la tappa suggerita e soggiornare a Masarolis.

L'ultima parte è composta quasi per intero da un infinito sentiero in pietrame, che mette a dura prova le gambe, i piedi e la pazienza, con un'unica sorgente d'acqua più o meno a metà fra Cividale e Masarolis. Per la prima e unica volta infatti verso la fine ci distraiamo e percorriamo in trance agonistica un paio di km della tappa successiva, continuando a seguire i tanto amati pesci celesti invece di entrare nel piccolo paese di arrivo. Alla fine comunque giungiamo al centro parrocchiale, dove si può dormire lasciando un'offerta. Chi si ferma qui trova anche una cucina ben attrezzata con una piccola dispensa per cucinare un piatto di pasta e per fare colazione la mattina.

Tappa 5: Masarolis - Montemaggiore (29/07/2022)

Per evitare altre possibili distrazioni dovute a stanchezza decidiamo da oggi di applicare la "regola del montanaro" in modo rigoroso: 55 minuti di cammino e 5 di sosta senza mai saltare un colpo. Consiglio di seguirla, a noi si è rivelata molto utile.

Anche perché quella di oggi è una delle tappe più lunghe e con maggiore dislivello. Partiamo dal centro parrocchiale di Masarolis prendendo un sentiero nei boschi dopo il cimitero che in breve tempo ci porta a Tamoris. Successivamente con un percorso misto di asfalto e sterrato arriviamo a Prossenico, dove mangiamo velocemente all'osteria il Centro. Abbiamo anche visitato brevemente il museo della civiltà della contadina nei pressi della chiesa.

Dopo pranzo riprendiamo il percorso, superiamo il cimitero per poi imboccare una scorciatoia nel bosco non molto battuta con erba alta, chi non vuole farlo può proseguire su strada bianca. Poi si passa a un tratto di asfalto proprio sul confine fra Italia e Slovenia e superato un altro lunghissimo percorso in pietrame non proprio gradito ai miei piedi giungiamo alla deviazione che porta al Rio Bianco. Si tratta di un bellissimo e suggestivo anello che consiglio assolutamente di percorrere e che ha come meta finale il paese di arrivo: Montemaggiore. Sono presenti dei massi lungo la strada che ostruiscono la via ma quando l'abbiamo percorso noi non presentava assolutamente problemi di percorribilità. Arrivati al Rio Bianco il panorama è veramente bello, uno dei miei preferiti nel cammino. Eravamo in un periodo di siccità, immagino che in una stagione con più acqua sia ancora meglio. Arrivati al paese mangiamo alla trattoria Montecarlo e passiamo la notte alla Vrata Gialla di Martina e suo papà Roberto che ci hanno veramente accolto in modo fantastico, ancora grazie!

Tappa 6: Montemaggiore – Rifugio ANA Monteaperta (30/07/2022)

Alla partenza da La Vrata Gialla torniamo nel centro di Montemaggiore per incamminarci verso Cornappo, primo piccolo paese di questa tappa. Passiamo prima in un sentiero boschivo per poi percorrere un tratto di asfalto.

A Cornappo visitiamo la chiesa moderna e ripartiamo per Monteaperta. Nel paese è presente una fonte di acqua, alla quale incontriamo un signore con la pipa intento a fare il pieno di diverse casse di bottiglie di vetro. Ci ha raccontato che l'inps vorrebbe chiudere questa fonte perché chi beve quell'acqua arriva a campare almeno cent'anni...ovviamente era una battuta ma provatela, non si sa mai! Dopo questo incontro decidiamo di fare una sosta e pranzare alla Locanda dall'Orso. Come suggerisce il nome è possibile per chi vuole assaggiare la carne di orso, sia come condimento nei primi che come secondo.

Dopo pranzo ci incamminiamo verso il rifugio. Una lunghissima mulattiera ci porta verso la cresta della montagna passando prima per un fitto bosco, poi per un tratto senza vegetazione. Giunti quasi in cima si inizia a vedere la croce monumento ai caduti, ma non illudetevi! Sembra sempre ad un passo ma percorrendo i tortuosi tornanti della mulattiera in realtà è ancora lontana.



Per un colpo di fortuna evitiamo un fortissimo e inatteso temporale arrivato all'improvviso che pare inseguirci sia nel bosco che sul crinale, alla fine prendiamo solo poche gocce d'acqua. Giunti alla croce si prosegue per un po' sulla sella per poi scendere sull'ultima discesa in pietra abbastanza ripida che porta al rifugio.

Qui ad accoglierci c'è Marcello. Durante la serata ci spiega la storia dell'edificio, un momento di grande interesse che ricordo con enorme piacere. Ci racconta come è nato l'edificio prima della guerra, perché "le guerre si preparano, si sapeva che sarebbe scoppiata". Della sua architettura tutta uguale, "perché i militari fanno tutto allo stesso modo". Delle



latrine, che come testimonianza storica importante sono rimaste nei bagni. Di come “un tempo l’uomo era considerato ancora carne da macello, prima di essere un numero come oggi”. Di come il rifugio è stato restaurato dagli alpini. Poi si trasforma in chef e ci prepara un'ottima cena. Grazie ancora Marcello, abbiamo avuto l'onore di conoscere una persona davvero speciale, spero di poter tornare un giorno.

Tappa 7: Rifugio ANA Monteperta – Prato di Resia (31/07/2022)

Facciamo colazione al rifugio e poi partiamo per quella che molti ci han detto considerare una delle tappe più belle del cammino. Inizialmente scendiamo attraverso un bel sentiero nel bosco fino a passo di Tanamea. La discesa non è difficile, ma il fogliame umido la rende scivolosa in alcuni tratti. Dopo un breve tratto di asfalto imbocchiamo nel bosco il sentiero 739 in salita. Usciti dal tratto boschivo ci immergiamo in una splendida vegetazione dove ci fermiamo brevemente a fare una pausa alla casera Nischiuarch, stupenda ma in leggero stato di abbandono, manca anche l’acqua potabile. Riprendiamo su strada bianca e giungiamo alla chiesetta di Sant'Anna per proseguire fino alla baita al Botton d'Oro dove pranziamo con cjarsons e frico.

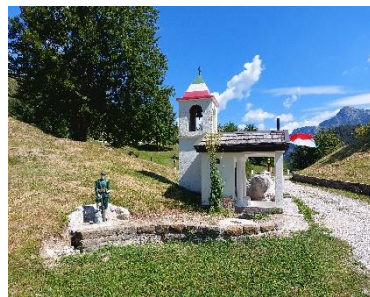


Alla ripresa inizia una lunga discesa che alterna asfalto a scorciatoie nel bosco. Giunti al bivio per Gniva voltiamo a destra dove in salita in breve tempo si arriva al paese. Dopo si scende brevemente e finalmente appare la scalinata che porta a Prato di Resia dove ci aspetta l'albergo delle Alpi nel quale riposeremo.

Tappa 8: Prato di Resia - Dogna (01/08/2022)

La tappa di oggi è definita come frazione di recupero, ma non la prendiamo sottogamba perché abbiamo già diversi km nelle gambe.

Dall'albergo alle Alpi prendiamo la strada che ci porta verso la chiesa e il cimitero militare per poi imboccare un lungo sentiero in discreta pendenza in salita direzione sella Sagata. La strada è prima su cemento, poi su sterrato.



In cima si può fare una sosta, ne vale la pena per ammirare la chiesetta e la bella baita alpina.

Dopo inizia la discesa nel bosco, a tratti abbastanza ripida, che ci porta prima a Raccolana, poi a Chiusaforte dove pranziamo.

Dalla vecchia stazione di Chiusaforte si inizia a percorrere un tratto della suggestiva ciclovia Alpe Adria fino alla dismessa stazione di Dogna, da cui si scende per entrare in paese attraversando un caratteristico ponte di legno. Qui alloggeremo alla foresteria Casa delle Giuggiele.

Tappa 9: Dogna - Valbruna (02/08/2022)

Oggi affrontiamo la tappa più lunga, e molti ci hanno detto essere anche la più lunga e noiosa. Sarà perché le aspettative erano basse, ma invece a me è piaciuta molto, offre degli scorci paesaggistici veramente molto belli. È vero che ci sono i primi 18 km di asfalto in salita, ma il traffico è praticamente inesistente, almeno quando l'abbiamo percorsa noi, quindi si ha la sensazione di avere la strada a propria disposizione.

Partiamo dal centro di Dogna per imboccare quindi il lunghissimo tratto di asfalto di 18 km in salita che ci porterà al rifugio Grego. Il paesaggio è stupendo, camminiamo a ritmo costante circondati da splendide montagne.



Dopo 13 km decidiamo di concederci una buona sosta pranzo all'agriturismo Plans de Spadovai. Se passate ve lo consiglio, è stato veramente un ottimo pranzo in un luogo di pace.

Riprendiamo il cammino, con altri 5 km di asfalto in salita arriviamo a Sella Somdogna, poi da lì inizia lo sterrato e in poco tempo siamo al rifugio Grego. Il cielo si fa minaccioso e iniziamo la discesa sotto una leggera pioggia che per fortuna non aumenta di intensità. Per scendere a valle è possibile percorrere una comoda strada in sterrato con infiniti tornanti oppure una serie di scorciatoie che passano nel bosco, in cui al posto dei consueti pesci sono presenti dei segnali in blu scuro, noi per scherzare le chiamavamo tracce "dark blue". Ovviamente abbiamo seguito queste ultime, la discesa è molto più ripida ma decisamente fattibile. In poco tempo giungiamo a Valbruna e dormiremo all'accogliente B&B da Monica, che ringraziamo.

Tappa 10: Valbruna – Monte Lussari (02/08/2022)

Ultima tappa!



Il percorso prevede il passaggio a Camporosso dove poco prima dell'imbocco dell'antico sentiero dei pellegrini si incontra uno dei monumenti del cammino celeste. Dopo le foto di rito si può iniziare la salita.

Il sentiero è lungo ma facile, ovviamente i km dei giorni precedenti e la pendenza bella tosta si fanno sentire sulle gambe.

Più o meno a metà iniziano ad apparire le stazioni della via crucis. Inizialmente sono molto ravvicinate, e questo inganna perchè viene da pensare di essere praticamente in cima. Falso! Dalla settima stazione in poi sono molto più rade e alcune non sono neppure visibili, probabilmente perchè rovinate dal tempo. Comunque il traguardo è vicino, e questo sicuramente mette un po' di benzina in più per arrivare all'arrivo. Dopo un primo tratto in pietrame il sentiero si addentra nel bosco, e dopo pochi km arriviamo finalmente in cima. Incontriamo un secondo monumento del cammino e infine dopo un'ultima breve salita si apre ai nostri occhi il magnifico Borgo Lussari.



Decidiamo di passare la notte in questo luogo incantato al Rifugio al Santuario. Dopo le 17 il borgo si svuota completamente fermandosi le corse della funivia. Rimane solo qualche proprietario di hotel e negozi, e il parroco. Fantastico osservare il tramonto da queste montagne, verso le 19 abbiamo anche avuto la fortuna di avere un incontro ravvicinato con una famiglia di cervi proprio sotto la nostra camera.

Grazie a tutte le persone incontrate lungo la strada, che hanno reso il viaggio ancora più speciale. Pochi incontri, ma speciali, che ci hanno arricchito tantissimo!

